

RELAZIONE XII CONGRESSO TERRITORIALE EMPOLI VALDELSA

Nel rassegnare le mie dimissioni e quelle del consiglio direttivo, ho il dovere e il piacere di ringraziare tutti quelli che col loro impegno, le loro capacità, il loro entusiasmo, hanno contribuito, in questi quattro anni, alla crescita del nostro comitato; spendendosi per una UISP più forte, più qualificata, più vicina alle esigenze di quanti cercano una risposta alla loro esigenza di fare attività fisica.

Un grazie alle nostre associazioni sportive, ai nostri associati che credono in noi, nelle nostre proposte e che, con la loro partecipazione alle attività, testimoniano la validità del nostro lavoro.

Ringraziamo gli ospiti presenti.

Ringraziamo tutti i delegati, ai quali auguriamo buon lavoro.

Ringraziamo le Amministrazioni Comunali per quanto fanno in favore dello sport.

Ringraziamo il Circondario per l'attenzione prestata alla nostra attività.

Ringraziamo gli organi di informazione, per la visibilità e per la collaborazione ricevuta.

NUMERI DEL COMITATO

Nell' XI Congresso ci eravamo dati alcuni obiettivi da raggiungere, da una attenta analisi fatta possiamo ritenerci soddisfatti anche se siamo riusciti a raggiungerne solo una parte. Per fronteggiare la grave crisi economica che ha messo in grossa difficoltà tutti, abbiamo cercato di ammortizzarne gli effetti sulla nostra attività, contenendone i costi, facendo molta attenzione all'utilizzo delle risorse evitando spese non indispensabili, mantenendo la qualità dell'offerta, attuando una politica di sviluppo di quelle attività e iniziative a basso impatto economico.

Analizzando i dati del tesseramento possiamo constatare che abbiamo consolidato il dato di 13.500 associati; senza variazioni particolari rispetto al quadriennio passato; avremmo superato i 14.000 se una norma nazionale, peraltro condivisibile, non obbligasse le nostre associazioni a fare il tesseramento presso il comitato di appartenenza territoriale, prescindendo dal fatto che quel comitato abbia fra le sue proposte l'attività richiesta e da dove poi le stesse la svolgono.

Entrando più dettagliatamente nei dati possiamo verificare due aspetti importanti:

- Si sposta di poco il dato riguardante la fidelizzazione, poiché questo dato è costante negli anni, viene da pensare che sia una cosa fisiologica e sia quindi impossibile cambiare questa tendenza. Ma sarebbe un errore non fare anche altre considerazioni: siamo sicuri che le nostre proposte siano sufficientemente allettanti per quanti vogliono fare attività fisica? Siamo sicuri che il socio si senta veramente tale o piuttosto un utente e, come tale, sceglie fra le opportunità che il territorio gli offre? Crediamo di importanza strategica fare una analisi approfondita, esser più vicini al socio, capirne le motivazioni e le esigenze, monitorando costantemente la situazione, elaborando se necessario nuove strategie

- La differente percentuale fra praticanti e abitanti nei vari comuni, pur avendo negli anni ridotto la forbice, rimane ancora molto alta e si deve imputare a più fattori: distanza dal comitato, impianti, età e tipologia della popolazione, politiche del Comune di riferimento, appetibilità delle nostre proposte. Anche in questo caso possiamo pensare di modificare la situazione solo con una migliore e maggiore conoscenza delle problematiche suddette e con una maggiore collaborazione del Comune di riferimento.

Come potete vedere dal dato che avete in cartella, ogni settimana abbiamo circa 13.500 associati che fanno la loro attività preferita, in palestra, negli stadi, in piscina, sulla strada, in campagna, assistiti e/o coordinati dai nostri operatori, arbitri, giudici di gara.

IL NOSTRO MODELLO ORGANIZZATIVO

Noi crediamo che non esista un modello organizzativo valido per tutti, ma che debba essere adattato alle esigenze del territorio, basandosi su tre linee fondamentali:

1. *Adeguato ai propri dirigenti*
2. *Adeguato al territorio*
3. *Adeguato alle richieste di attività*

Riteniamo più funzionale adeguare l'organizzazione del comitato ai dirigenti che si rendono disponibili a spendersi per l'attività; ricordiamoci sempre che la maggior parte di loro lo fanno volontariamente e che una delle difficoltà maggiori che incontriamo è il ricambio, non illudiamoci che sia sufficiente cambiare dei nomi nei direttivi per "rinnovare" se mancano il senso di appartenenza, l'entusiasmo, la voglia di fare non avremo dirigenti su cui poter fare affidamento.

Riteniamo indispensabile che sia rappresentativo del territorio con una struttura adeguata allo stesso, in grado di dare risposte immediate, far fronte alle necessità, interagire e confrontarsi con i vari partner che il territorio propone.

Essere adeguato alle richieste di attività significa avere leghe efficienti, che, tenendo ben presente la "mission" dell'UIISP e le esigenze del Comitato, siano vicine alle proprie associazioni, confrontandosi con esse, attente alle necessità degli associati, al continuo evolversi del mondo dello sport. Significa avere aree e settori di attività altrettanto efficienti, organizzati, alla costante ricerca di nuove proposte, attenti ai cambiamenti sociali, ai rapporti con le Istituzioni e che sappiano interagire con le stesse.

È su queste linee che il Comitato si è strutturato, tenendo ben presente la situazione economica generale e le esigenze di bilancio:

APPARATO

è composto da due impiegate assunte a tempo pieno per l'amministrazione e il tesseramento che si occupano anche delle consulenze assicurative e normative.

ORGANI ISTITUZIONALI

- Presidente
- Direttivo composto da 25 membri, organo decisionale e di controllo
- Direzione composta da 5 membri che collaborano col presidente nel coordinamento e la gestione dell'attività
- Tre leghe costituite e strutturate: biliardo, calcio e ciclismo; con rimborsi spese previsti solo per i dirigenti più impegnati, il costo relativo è considerato nel bilancio di ciascuna lega.
- Un'area/contenitore definito "attività motoria" che comprende tutte le attività che non rientrano nelle discipline sportive con la coordinatrice assunta a tempo pieno, oltre due operatori part-time e uno con rimborsi spese; anche in questo caso la copertura finanziaria è prevista nel bilancio del settore.

Oltre ai 63 componenti dei vari direttivi sono da considerare 60 arbitri di calcio, 11 giudici di gara del ciclismo, 30 operatori che svolgono attività in palestra, 6 custodi impegnati nelle strutture da noi gestite.

È questo il motore della nostra attività, ma, come tutti i motori ha bisogno di revisioni costanti per mantenersi in efficienza; ha bisogno di verifiche periodiche e il congresso è sicuramente il momento migliore per farle. In questi quattro anni sono emerse alcune criticità che sarebbe opportuno affrontare e risolvere.

- Riteniamo che il consiglio direttivo debba essere snello e al tempo stesso rappresentativo di tutte le realtà; un organismo troppo numeroso non è partecipato e si corre il rischio di non coinvolgere tutti i membri nelle scelte, a discapito della democrazia, ma anche della funzionalità dello stesso.
- L'area attività motoria così com'è strutturata ha bisogno di alcuni correttivi, di essere potenziata con altri dirigenti, ridefinendo incarichi e responsabilità; percorso già avviato, ma che ha bisogno di conferme e continuità.
- Le tre leghe costituite hanno appena rinnovato i propri direttivi, riorganizzandosi sulla base delle esperienze passate e delle nuove necessità. Ci sono alcune perplessità sulla struttura organizzativa della Lega Calcio. Chiamata a gestire una attività intensa e diversificata, sembra viaggiare col freno a mano tirato e ha difficoltà a far fronte a tutto.
- Prestare molta attenzione alle gestioni, non tanto per le risorse economiche che potranno dare, ma perché attraverso di esse possiamo dare spazio e respiro alle nostre iniziative
- L'addetto stampa pur facendo bene il suo lavoro non è più sufficiente per la nostra visibilità sul territorio, oltretutto è poco aiutato dai dirigenti che non lo sollecitano come dovrebbero. La proposta di Antenna 5 di un canale tematico sullo sport, ma

pensiamo sia meglio definirlo sull'associazionismo è molto interessante, se vogliamo avere dei risultati positivi, in merito, dovremo al più presto formare un gruppo di dirigenti e tecnici che siano operativi in tempi relativamente brevi.

Riteniamo che con questi correttivi il Comitato possa essere più efficiente, tenendo sempre ben presente che non potrà e non dovrà essere un modello statico, chiuso, ma, al contrario attento ad ogni nuova esigenza, aperto ai cambiamenti, in grado di trasformarsi, adattandosi alle necessità.

Il cambio del presidente con la probabile conseguenza della minor presenza in sede di chi sarà eletto stasera, comporterà necessariamente altri cambiamenti propedeutici all'efficienza del comitato, spetterà al gruppo dirigente che verrà eletto oggi fare le opportune riflessioni in merito.

BILANCIO DI QUATTRO ANNI

Nello stilare un bilancio dei quattro anni appena trascorsi possiamo dirci soddisfatti di quanto siamo riusciti a realizzare, nonostante la crisi economica che si fa sentire sempre di più; è vero che non tutti gli obiettivi che c'eravamo dati sono stati raggiunti, ma siamo riusciti a consolidare il numero degli associati, abbiamo mantenuto a buoni livelli le attività, ne abbiamo proposte di nuove, abbiamo un bilancio sano che ci ha permesso di affrontare un impegno importantissimo come quello di gestire per altri 12 anni il Palaramini con l'onere di fare i lavori di ristrutturazione funzionale e normativa del palazzetto stesso, con una spesa prevista di ca € 500.000,00; lavori che inizieranno lunedì e per i quali si prevede una durata di quattro mesi. Ci siamo proposti per l'affidamento di altre strutture, stiamo collaborando col Comune di Vinci per la gestione del palazzetto Falcone e Borsellino. Da settembre abbiamo il coordinamento della pallavolo. Abbiamo cambiato il sito adottando quello nazionale, incaricando un dirigente per l'aggiornamento in tempo reale. Abbiamo avviato la trattativa con Antenna 5 per un canale da utilizzare solo per la nostra attività.

Crediamo giusta anche una riflessione su ciò che ha funzionato meno: è mancata un po' di fantasia nelle nostre proposte, spesso siamo rimasti ancorati ad una visione troppo tradizionale dell'attività, limitando le nostre potenzialità, perdendo opportunità importanti. Non è stato possibile l'acquisto della sede pur avendola in programma: gli alti costi, la difficoltà di individuare un'ubicazione soddisfacente, ci hanno fatto desistere dalla ricerca, non considerandola più una priorità. Siamo stati carenti nella formazione e nella progettazione, settori di vitale importanza per il Comitato, senza progetti e senza dirigenti e/o operatori correttamente formati diventa difficile progredire. Sono state scarse le proposte di collaborazione con altre associazioni del territorio, non siamo stati bravi ad interagire con loro.

Il direttivo che sarà eletto si troverà a lavorare condizionato dalla crisi economica, e anche se sarà supportato dall'ottimo stato economico del comitato non dovrà commettere l'errore di sottovalutare le criticità presenti, non dovrà rimanere sulla difensiva, ma proporsi con maggiore decisione.

riteniamo determinante alzare nuovamente l'asticella, dandoci obiettivi ambiziosi, creando ulteriori motivazioni per crescere. L'esperienza insegna che se non progrediamo, dopo una fase di stallo si rischia seriamente l'involuzione e, di conseguenza, la crisi del comitato.

Sappiamo benissimo che gli “anni difficili” non sono ancora finiti e dobbiamo tener conto dei cambiamenti sociali: povertà, disagio, degrado, saranno ostacoli duri da superare, ma non impossibili.

Poniamoci come primo obiettivo il contenimento dei costi dell’attività, coinvolgendo in questo progetto tutti i nostri dirigenti, arbitri, giudici di gara, operatori, facendoli sentire parte importante del progetto, attori protagonisti di un percorso costruito sull’impegno personale; dobbiamo riscoprire il volontariato, la voglia di spenderci per gli altri. Al tempo stesso dobbiamo avere la capacità di mettere in discussione il nostro “modus operandi” le nostre proposte, verificandole e facendole verificare dai nostri associati, coinvolgendoli nelle scelte, ascoltando con molta attenzione le loro esigenze.

Preoccupiamoci di fare continue verifiche interne, valutiamo con attenzione se le nostre proposte sono realmente nell’ottica dello sport per tutti e quindi includenti, oppure vanno in direzioni diverse e quindi escludenti, in questo caso bisognerà fare uno sforzo deciso per recuperare la nostra identità, o rischiamo di sperperare risorse importanti e di vedere inaridire progressivamente le nostre fonti di attività.

RAPPORTI CON LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

L’analisi dei rapporti con i comuni presenta aspetti diversi, a seconda delle scelte politiche da loro effettuate. Mentre alcune Amministrazioni hanno riconosciuto il nostro ruolo sociale, scegliendo di collaborare con noi, sostenendo le nostre iniziative, coinvolgendoci nelle loro scelte; altre considerano la UISP come una federazione di serie B; un’associazione che fa fare attività a quelli “meno bravi” che si permette di “reclamare” gli stessi diritti nell’utilizzo degli impianti, un’associazione che “pretende” di fare politica, volendo dire la sua sulle problematiche del mondo dello sport e osa criticare, perché non convinta, le scelte che queste Amministrazioni hanno effettuato, noncuranti del fatto che queste scelte spesso favoriscono le società che partecipano ai campionati delle federazioni, identificandole come rappresentative del comune, agevolandole, a volte anche con contributi, salvo poi chiedere tariffe esose alle società amatoriali, innescando un meccanismo attraverso il quale si cercano risorse dallo sport per tutti per finanziare quello per i cosiddetti “bravi”.

Abbiamo assistito a politiche molto diverse all’interno dei comuni del Circondario, dal piano tariffario (esempio: per una gara di calcio si passa da euro 15.00 (Empoli) a 75.00 (Certaldo) alle modalità di gestione, agli interventi a sostegno di progetti e/o iniziative; solo su una cosa c’è stata identità di vedute: cercare di accollare tutti gli oneri della gestione degli impianti alle società che li utilizzano; negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo disimpegno nella gestione delle strutture che, accompagnato dal mancato controllo sull’operato dei gestori, ha portato da una parte ad una sempre maggior “privatizzazione” degli impianti e dall’altra ad un aumento, illegittimo, delle tariffe da parte dei gestori. Abbiamo denunciato il fatto, ma raramente sono stati presi provvedimenti.

Abbiamo il dovere di ricordare costantemente alle Amministrazioni Comunali che il rispetto dei diritti del cittadino deve essere sempre al primo posto nelle loro scelte politiche, che gli investimenti nello sport per tutti non sono soldi buttati o “spesi” per far contento o far star zitto

qualcuno, ma sono soldi spesi nel sociale e spesso hanno anche un ritorno, sotto forma sia di una migliore salute psicofisica del cittadino e quindi minori costi per il sistema sanitario; ma anche come socializzazione degli stessi e, non ultimo, la possibilità che bambini e ragazzi si abituino ad un sano stile di vita. Noi siamo e saremo sempre disponibili alla collaborazione, se serve cercheremo di esser più propositivi, ma spetta agli amministratori fare le loro scelte, dire cosa vogliono fare. |

La neonata unione dei comuni avrà molto da fare per risolvere i problemi relativi al mondo dello sport. Occorrono scelte precise, avere la volontà di uscire da certi schemi obsoleti che fino ad oggi hanno relegato in secondo piano lo sport per tutti. Non è più possibile continuare a nascondersi dietro al patto di stabilità. Se vogliamo veramente il bene dei cittadini, dobbiamo tenere conto delle loro esigenze redistribuendo sul territorio le risorse necessarie per lo sviluppo delle attività motorie e sportive.

In questo contesto il ruolo dei partiti è determinante, ma la “confusione politica” attuale crea qualche perplessità: abbiamo sempre sostenuto che il mondo politico, anche quello più vicino a noi, è stato ed è molto distante dal pianeta sport e dai suoi problemi. Difficilmente abbiamo letto nella relazione di un esponente politico passaggi riguardanti problematiche sportive. La loro scarsa dimestichezza col mondo sportivo, soprattutto dello sport per tutti è un limite che ha sempre frenato i nostri rapporti e di cui ci siamo sempre lamentati, ma siamo sicuri di aver fatto tutto il possibile per coinvolgerli? Un minimo di autocritica ce la dobbiamo fare; è vero che i politici ritengono lo sport per tutti come una “cosa secondaria” che non dà la stessa visibilità dello sport di “prestazione”, ma ci abbiamo provato “fino in fondo” a farli discutere? Oppure, viste le difficoltà ad instaurare un rapporto costruttivo, abbiamo scelto di fare da soli?

In questa fase politica i partiti si trovano a far fronte alla loro scarsa credibilità il malcontento, la delusione, la frustrazione, ha provocato un all’ allontanamento della base dai loro rappresentanti; anche se qualcuno considera i partiti un male necessario, proviamo ad aiutarli a superare questa fase a ricostruire un rapporto con i cittadini provando a costruire con loro un percorso condiviso e per quello che ci riguarda che abbia al centro il tema dei valori dello sport per tutti, facendolo diventare uno degli elementi del dibattito.

RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI

Abbiamo buoni rapporti anche se saltuari con le Associazioni del nostro territorio, ma abbiamo difficoltà ad interagire con esse a fare insieme a loro progetti per i nostri e i loro associati. Spesso commettiamo l’ errore di non coinvolgerle, ma questo è riduttivo, rinunciamo in partenza alle potenzialità che l’ associazionismo può esprimere. Dobbiamo convincerci che è questa la strada da seguire, dobbiamo evitare che i dubbi che le altre associazioni diventino nostre avversarie, ci condizionino negativamente, impedendoci di entrare in un’ ottica di piena collaborazione con tutte loro. Dobbiamo vederle come un’ opportunità, non come concorrenti, soprattutto in questi momenti di crisi economica e morale. Solamente il pensare che non sia necessario un rilancio dell’ associazionismo per una piena collaborazione vuol dire farsi autogol.

RAPPORTI CON USL E SOCIETA’ DELLA SALUTE

Abbiamo da tempo dimostrato la nostra sensibilità sul tema della salute del cittadino, accreditandoci costantemente proponendo alla loro attenzione progetti e iniziative; abbiamo avuto un ruolo importante per la nascita e la crescita del progetto AFA, siamo stati i promotori e siamo gli organizzatori delle passeggiate della salute, abbiamo un ruolo di primo piano nella lotta al doping; abbiamo sollecitato controlli per la certificazione medica, abbiamo chiesto che fosse incoraggiata attraverso il contenimento dei costi, per andare incontro a quanti erano e sono in difficoltà economiche; ma su questo non siamo stati ascoltati, anzi l'anno scorso la regione ha deliberato un aumento delle tariffe esorbitante e, a nostro parere, ingiustificato e in contraddizione con quanto si voleva ottenere: se la certificazione medica è a tutti gli effetti prevenzione e quindi ha un ritorno economico per la sanità pubblica e da una verifica è stato accertato che sono poco più del 60% quelli che hanno fatto la visita, protestando per l'alto costo, perché decidere di creare ulteriori difficoltà?.

RAPPORTI CON LA SCUOLA

La mancanza di finanziamenti per l'attività sportiva nella scuola ci ha creato grosse difficoltà, la scuola rinuncia a sostenere i progetti, li accetta sole se sono completamente gratuiti, stiamo facendo un tentativo per coinvolgere i bambini dando loro la possibilità di continuare a svolgere presso le nostre strutture le attività che proporremo nella scuola; ci sarà bisogno di tempo per vederne i risultati, ma dobbiamo perseverare ed essere ottimisti.

REGIONALE

Questo congresso vede una situazione regionale molto diversa dai precedenti, dopo lo strappo avvenuto in occasione delle dimissioni del presidente e della nomina del commissario, strappo dovuto soprattutto alla scarsa informazione sulle motivazioni che avevano indotto alcuni comitati ad assumere certe posizioni, c'è stato un ricompattamento che sta portando la Toscana al congresso regionale e a quello nazionale con un percorso molto partecipato, con la convinzione che siamo diventati ancora più credibili e possiamo essere protagonisti del futuro dell'UISP; nelle ultime riunioni ci sono state discussioni aperte, sono stati affrontati gli argomenti in modo più costruttivo, negli interventi abbiamo avvertito più "passione", più voglia di fare, più trasparenza da parte di chi si è speso e si sta spendendo per un'associazione migliore.

Crediamo che il ruolo del regionale sia fondamentale per i territoriali se tiene conto di alcune cose:

- Non diventare il 17° comitato.
- Non essere subordinato ai partiti politici.
- Fare della chiarezza e della trasparenza le sue peculiarità.
- Essere il collegamento fra i territoriali e il nazionale.
- Coordinare il lavoro dei comitati territoriali coinvolgendoli maggiormente nelle scelte e verificando l'attuazione delle decisioni prese in sede regionale.

- Essere promotore di una campagna di sensibilizzazione fra i territoriali per ridurre la forbice del costo del tesseramento, studiando la possibilità di creare un ammortizzatore che ne limiti i disagi nei territoriali
- Diventare il referente per la formazione, l'informazione e la progettazione, con particolare attenzione ai territoriali in difficoltà.
- Essere partner dei territoriali, supportandoli nella promozione di progetti, almeno quelli di valenza regionale.
- Pretendere chiarezza e trasparenza dal Nazionale, al tempo stesso impegnarsi a risolvere insieme a lui i problemi dell'Associazione.

NAZIONALE

Quanto è successo in Toscana è da ricollegarsi anche ad errori commessi dai dirigenti nazionali, che hanno costituito società che nel tempo si sono dimostrate inefficienti, perennemente in difficoltà con bilanci ripianati sistematicamente dell'UISP che si accollava le perdite, sottraendo risorse all'attività; così come la crisi, per fortuna superata, relativa al problema assicurativo. Un'associazione di 1.300.000 associati non può permettersi di rischiare quanto abbiamo rischiato per un contratto assicurativo, qualunque sia stata la causa: leggerezza? Incapacità? Altro...? Come non deve commettere l'errore di imbarcarsi in attività commerciali senza che ce ne sia una stretta necessità, senza avere la dovuta esperienza e dirigenti competenti, ma, soprattutto senza avere sempre sotto controllo la situazione e intervenire quando si presentano situazioni ad alto rischio. L'UISP non deve avere dirigenti proprietari, anche perché i proprietari devono esserlo tutti i suoi associati. Se dovessimo ricadere negli stessi errori, perderemmo credibilità sia al nostro interno, fatto di per se già molto grave, ma soprattutto verso l'esterno e questo determinerebbe conseguenze gravissime.

Noi pensiamo che il ruolo del nazionale debba essere più incisivo:

- Nei rapporti col Coni e col Governo.
- Nel controllo e coordinamento delle leghe, verificandone costantemente le scelte e il funzionamento.
- Nella ricerca di risorse umane e finanziarie da mettere a disposizione di tutta l'associazione per la formazione di dirigenti e operatori e per la promozione dell'attività.
- Nella individuazione, promozione di progetti di valenza nazionale sostenendoli diventando partner dei territoriali che li propongono.
- Nella ricerca di una formula di tesseramento che permetta di uniformare gradualmente il costo per il socio della tessera.

Non spetta a me indicare gli obiettivi del comitato per i prossimi quattro anni, saranno gli interventi dei delegati a stabilirli, mi permetto però di dare alcuni consigli sui quali riflettere:

- Mettere sempre l'associato al centro del progetto.
- Il consenso non si ottiene imponendolo, ma essendo credibili nel lavoro giorno dopo giorno.
- Il lavoro dei dirigenti dovrà essere sempre un lavoro di squadra, i cosiddetti "cani sciolti" anche se bravissimi nel loro lavoro, spesso creano più danni che effetti positivi.
- Mai abbattersi nelle situazioni di difficoltà, anzi stimolare l'impegno di tutti per superarle.
- Credere nel lavoro che facciamo quotidianamente, anche quando i risultati tardano a venire; spesso ci sono situazioni che hanno bisogno di tempo per essere gratificanti.

Nell'augurarvi buon lavoro, un ringraziamento ed un abbraccio a tutti voi.

Venio Mancini